

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

GLI ORAZJ  
 E  
 I CURIAZJ  
 TRAGEDIA PER MUSICA  
 IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

*Nel Grande Teatro di Brescia*

LA FIERA DELL' ANNO 1819.

---

BRESCIA  
 DALLA TIP. VALOTTI  
 1819.

55

*Alle GENTILI SIGNORE  
che onorano il teatro di loro  
presenza, e proteggono l'im-  
presa, io dedico il presente  
libretto. Piaccia loro non isde-  
gnar quest'umile tributo della  
mia stima, della inalterabile  
mia riconoscenza.*

*L'IMPRESARIO.*

## ARGOMENTO.

Sono troppo note le guerre de' primi tempi fra gli Albani ed i Romani, perchè non s'ignori il punto storico degli Orazj, e Curiazj, occorso nel primo secolo di Roma. Per togliere le ostilità, volendo dar fine a tanto spargimento di sangue fu proposto, e stabilito, che fosse rimesso il destino di questi Popoli in tre Romani, e tre Albani da essere estratti a sorte dalle rispettive urne, che avrebbero racchiusi i nomi dei primarj Cittadini delle due Nazioni.

Curiazio Senatore Albano accompagnato de' suoi congiunti, ed amici, recossi a Roma per celebrare i sponsali con Orazia figlia di Publio Orazio, e nell'atto di effettuare le nozze venne avvertito, ch'egli, e i due suoi fratelli erano stati i tre soggetti dell'Albana estrazione; che in conseguenza dovevano combattere contro i tre Romani contemporaneamente.

estratti, il nome de' quali s' intese esser quello dei tre fratelli Orazj. L' esito del combattimento doveva decidere la sorte delle due Città. Si presagiva la vittoria per li Curiazj, ma la fortuna nel favorire i Romani dispose, che il solo Orazio ch' era rimasto in vita vincesse gli Albani, e tutti tre li uccidesse.

L' amore, l' entusiasmo, e la disperazione di Orazia per la perdita dello sposo la rese capace d' inveire contro il proprio fratello, che irritato per le di lei imprecazioni, credendo di fare le difese della Patria in un momento di trasporto la trafisse con un pugnale.

L' azione incomincia poco prima dell' ingresso di Curiazio in Roma, e termina con la morte di Orazia, e la confusione del fratello per tal fatto.

## ATTORI

PUBLIO ORAZIO, Padre degli Orazj.

*Signor Domenico Bartoli.*

MARCO ORAZIO, suo figlio.

*Signor Eliodoro Bianchi.*

ORAZIA, sorella di Marco Orazio.

*Signora Giuseppina Grassini.*

CURIAZIO, sposo d' Orazia.

*Signora Giuditta Pasta.*

SABINA, sorella di Curiazio, moglie di M. Orazio.

*Signora Carolina Chiappa.*

L' AUGURE SOMMO.

*Signor Domenico Spiaggia.*

Due altri Orazj, figli di Publio Orazio

Due Curiazj

SENATORI ROMANI, AUGURI;  
MATRONE.

---

*L' azione si rappresenta in Roma.*

---

La Musica è di celebre composizione

DEL FU SIG. MAESTRO  
DOMENICO CIMAROSA.

## DECORAZIONI SCENICHE

---

Atrio esteriore del Tempio di Giano.

---

Piazza di Roma  
Nuova.

---

Appartamenti nel Palazzo degli Orazj.

---

Tempio.

---

Campo Marzio con veduta delle due Città  
Alba, e Roma.  
Nuova.

---

Luogo Remoto.  
Nuova.

---

Antro. Nuova.

---

*Le suddette Scene nuove sono disegnate e dipinte*

DAL SIGNOR

ANGELO BELLONI.

## ATTO PRIMO

---

 SCENA PRIMA.

Atrio esteriore del Tempio di Giano, con porta laterale  
che conduce nel Tempio stesso.

*Sabina, Coro.*

Odi, o Cielo, i nostri lai;  
Vedi, o Nume, i nostri affanni:  
Sino a quando i proprj danni  
Roma afflitta piangerà!  
Va scemando in ogni petto . . . (*alternativa-*  
Va crescendo in ogni cuore . . . *mente*)  
Il valore . . . lo spavento . . .  
Ah di pace il dolce accento  
Quando, oh Ciel, s'ascolterà! (*rimangono me-*  
*stamente in silenzio tutti gli Attori suddet-*  
*ti, finchè scossi da improvviso lietissimo stre-*  
*pito*)  
Ma quai risuonano giulivi canti!  
Quai trombe s'odono! Che mai sarà!

## SCENA II.

*L' Augure sommo con seguito d' Augur*

Cessino i palpiti, tergansi i pianti,  
Di Roma il fato si cangerà.  
*Aug.* Sì, Romani, de' Numi  
Ormai chiaro è il voler. A noi cui dato

\* I

E' il penetrar gli alti segreti, alfine  
Il Ciel parlò. Del Tebro oggi la sorte  
Sarà decisa. Alba fia vinta e doma,  
E dovrà i padri venerar di Roma.

*Sab.* O tu, che con tai detti  
Il cor di gioja e di dolor m' inondi,  
A Sabina rispondi:

De' Curiazj qual sarà la sorte?  
Dell' amato consorte,  
D' Orazio che sarà? Per quelli io debbo  
Di nuovo palpar? Per questo ancora  
Temer, gelar degg' io?

*Aug.* D' appagar m' è vietato il tuo desio;  
Non smarrirti però; dubbie all' inchieste  
Fur le risposte, e sol non dubbio e chiaro  
Lessi dell' avvenir ne' cupi arcani,  
Che inaspettati e strani  
Decreti del destino

Apron oggi alla gloria un gran cammino.

L' alto genio di Roma nascente  
Vidi errando su questo e quel colle;  
E la fronte maestosa che estolle  
Splender vidi di sacro fulgor.

Non illude quel raggio verace,  
Non inganna la nobil cervice:  
L' uno, e l' altro già chiaro mi dice,

Sorge Roma alle palme d' onor. (*par. col seg.*)

### SCENA III.

*Sabina.*

**O**h cara Patria! Oh miei germani! e quale  
Sarà il vostro destin! ... Incauta! Ah dove  
Dai sfogo al tuo dolor! ... Sposa d' Orazio  
Romana già, come i nemici sui  
Compianger osi, e non tremar di lui!

Patria, natura, affetti  
Soavi, ma fatali al dover mio  
Fuggitevi da me; per sempre addio. (*parte*)

### SCENA IV.

Piazza di Roma.

*Senatori Romani, M. Orazio, indi Curiazio co' due Fratelli, e seguito, poi Orazia con P. Orazio, Sabina, e i due altri Orazj.*

*Coro.*

**G**erme d' illustri eroi,  
Di Roma eccelso onore  
Orazio, vieni a noi ...

*M. O.* Ecco Orazio, o compagni, eccolo a voi.

(*M. Orazio precedendo i suoi congiunti s' avvia verso la Porta Capena, invitando Curiazio, che poi entra col suo seguito, e col seguente*)

*Coro.* Vieni, Curiazio, a lei:  
Spegni il marzial furore;  
Solo sperar tu dei.

*Cur.* Puro amor, cara pace, e dolce ardore.

(*M. Orazio, e Curiazio s' indirizzano di nuovo verso il Palazzo degli Orazj, invitando Orazia, la quale esce come di sopra è indicato*)

*Coro.* Vieni gentil donzella,  
Nobil, vezzosa, e bella;  
Ti chiama, e a se t' invita ...

*Ora.* Il mio ben, la mia speme, e la mia vita.

3 } Oh dolce e caro istante!  
Oh giorno di contento!  
Ricolmo il cor mi sento  
D' amore, e di amistà.

- M. O.* Pietosi Dei , volgete  
 A questa parte i lumi ;  
*a 2* } E' di voi degna , o Numi ,  
 Si gran felicità.  
*a 3* O dolce e caro istante ec.  
*Ora.* Oh mio Curiazio , o dolce  
 Di tante pene e tanti  
 Sospiri , affanni , e pianti  
 Amabile cagion ; ed è pur vero  
 Ch'io ti stringa al mio sen ? Che a te d'appresso  
 In sì soave amplesso  
 Può libero il mio core  
 Brillar di gioja , e palpitar d'amore ?  
*Cur.* Non dubitarne ormai ,  
 Fissa i vezzosi rai ,  
 Orazia , in me : lo sposo avventurato  
 Rimira alfin , che ti concede il fato.  
*Ora.* In così fausto giorno  
 Tutto lice sperar. Pace ogni aspetto  
 Sembra annunziar , gioja ogni ciglio , e parmi  
 Che perfino in tal dì pace risponda  
 Ogni fonte , ogni sasso , ed ogni fronda.  
*Cur.* Così voglian gli Dei.  
*M. O.* Roma sia salva.  
*Cur.* La patria invitta . . .  
*M. O.* Il Roman nome intatto . . .  
*Cur.* Ed Alba illesa . . .  
*M. O.* E salvo il patrio onore . . .  
*Cur.* D'amistà si favelli . . .  
*M. O.* E poi d'amore.  
*Cur.* Ed a un tal patto solo  
 Curiazio può parlar , che spento in petto  
 Quando parla la patria ha ogni altro affetto.  
 Quelle pupille tenere ,  
 Che brillano d'amore ,  
 Vedran di questo core  
 Candida ognor la fe.

Ma se il dover mi chiama ,  
 Ma se l'onor m'invita :  
 Non palpitar , mia vita ,  
 Non dubitar di me.  
 Nel fier bollor dell'armi ,  
 Nel placido riposo ,  
 Non saprò mai scordarmi ,  
 Anima mia , di te. ( *Curiazio , ed Orazia con tutti gli altri entrano nel Palazzo degli Orazj* )

## SCENA V.

Appartamenti nel Palazzo degli Orazj.

*P. Orazio , e Sabina.*

- P. Ora.* **N**on dubitar : Tullo ha riposto il sommo  
 Destin di Roma in tre guerrieri.  
*Sab.* E Mezio  
 Tal proposta accettò ?  
*P. Ora.* Così s'apprezza  
 Il sangue de' Romani , che a serbarlo  
 Roma s'espone ad un sì gran periglio !  
 Ecco Orazio ,  
 Ecco il figlio.  
 Oh come a terra  
 Tiene le luci , pensieroso , immoto !

## SCENA VI.

*Marcò Orazio , e detti.*

- P. Ora.* **F**iglio . . .  
*Sab.* Sposo . . .  
*P. Ora.* Saprai . . .



M. O. Tutto m'è noto.  
 P. O. La patria . . .  
 M. O. E' in gran cimento.  
 P. O. In tre Romani . . .  
 M. O. E' riposto il suo onore.  
 P. O. Che ne dici?  
 Sab. A che pensi?  
 M. O. A sì gran campo di marzial valore  
 Sa il Cielo a chi la sorte  
 Tal gloria riserbò!  
 P. O. Dunque la scelta? . . .  
 M. O. Tullo commette all'urna  
 Che tutti de' Romani  
 I nomi accoglierà . . . Numi, se mai  
 Supplice e riverente  
 Per la gloria di Roma io vi pregai,  
 (*s'inginocchia*)  
 In sì tremendo istante,  
 Per lei, per me, dinanzi a voi mi prostro . . .  
 Fate, pietosi Numi,  
 Che possa in campo, e in sì bel giorno anch'io  
 Per la patria versare il sangue mio.  
 Se alla patria ognor donai  
 Il sudor de' giorni miei,  
 Fate ancor ch'io possa, o Dei,  
 In tal dì per lei pugnar.  
 Ma qual mai risuona intorno  
 Alto grido di contento!  
 Coro di den. Son gli Orazi . . .  
 M. O. Dei, che sento!  
 (*con esclamazione di giubilo*)  
 Coro di den. Destinati a trionfar.

## SCENA VII.

Coro di Senatori, e detti.

M. O. Padri, amici . . . (*incontrandoli*)  
 Coro Esulta e godi.  
 M. O. Sposa, padre . . .  
 Coro E' giusto il fato.  
 M. O. Oggi dunque . . .  
 Coro In campo armato . . .  
 M. O. Ma egli è ver?  
 Coro Non dubitar.  
 (*I senatori danno una spada ad Or.*)  
 M. O. Ah di giubilo quest'alma  
 Sì ripiena è in tal istante,  
 Che confuso, palpitante  
 Non lo posso a voi spiegar.  
 Nel cimento or ora in campo  
 A voi tutti il vivo lampo  
 Parlerà di questo acciar.

## SCENA VIII.

Tempio.

Sacerdote con altri Ministri, i quali portano l'Ara.

Viene da una parte Curiazio co' suoi fratelli, dall'altra P. Orazio, Sabina. Poi al suono di marcia sorte accompagnata da alcune Matrone Orazia coperta del fiammeo, e viene condotta nel mezzo della Scena.

Coro generale.

Scopransi i vaghi ra': (*si leva il velo ad Orazia*)  
 Ah sì vezzosa e bella  
 No, non si vide mai  
 L'immagine d'amor!

Il labbro, il ciglio, il viso  
 Spiega dell' alma i voti,  
 Quanto quel dolce riso  
 Desta piacer nel cor!

*Sac.* Appressatevi all' Ara, e innanzi al Nume  
 De' nuziali voti  
 Il sagrato costume  
 A seguir v' apprestate,  
 E amore e fedeltà quivi giurate. (*Curiazio*  
*ed Orazia s' avvicinanò all' Ara, porgendosi*  
*la destra, dicendo:*  
 Ti giura il labbro e il core,  
 Amore e fedeltà.

*Ora.* Sì, mia vita, sarai  
 Sempre com' or tu sei  
 La delizia e il pensier de' giorni miei;  
 E se di questo petto  
 La pura fè, l' affetto,  
 O scemarsi, o cangiar potesse mai  
 Mi detesti il tuo cor quant' io...

### SCENA IX.

*Marco Orazio cogli altri Orazj,  
 e tutti gli Attori precedenti.*

*M. O.* **C**he fai? (*con foglio in mano*)  
 Non proseguir: sospendi  
 I giuramenti tuoi, le faci, il foco  
 Estinguete, o Ministri: a voi non meno  
 Che a te di gran novella  
 Io vengo apportator.

*Cur.* Parla.

*Ora.* Favella.

*M. O.* Alba de' tre guerrieri  
 Che pagnar denno, il nome  
 Con questo foglio a noi fa manifesto. (*spiega*  
*il foglio, sopra cui v' è scritto: i tre Curiazj*)

*Ora.* Numi eterni del Ciel, che colpo è questo!  
 (I germani!)

*Sab.* (Il consorte!)

*Ora.* (Ah! lo sposo!)

*Sab.* (I fratelli!)

*Cur.* (Oh giorno!)

*Ora.* (Oh sorte!)

*M. O.* Qual pallor! Qual silenzio! E che? Succede

Alla sorpresa un reo dolor! Sì presto

Da ciascuno s' obblia

Di che si tratta in questo dì? Rinfranca

Tu in quest' alme avvilita (*ad Orazia*)

La debole virtù: mostra che sei

Nata sul Tebro, sì, che sei Romana:

Che sei figlia d' Orazio, e mia germana.

*Ora.* Lascia almen ch' io riprenda

Lo smarrito vigor.

*Cur.* Colpo sì atroce

Mi gelò il sangue, e m' arrestò la voce.

*Ora.* (I germani, o lo sposo

Dunque perder degg' io!

Che sciagura crudel! Che caso è il mio!

Ah no, tanta costanza,

Alma capace a superar non sento

Il terribile orror d' un tal momento.)

Frenar vorrei le lagrime,

Celar vorrei l' affanno,

Ma mi rapisce l' animo

Duolo, spavento, amor:

Sorte funesta orribile,

Giorno funesto atroce.

*Marco Orazio, Publio Orazio, Cori.*

Senti del Ciel la voce

Pensa alla patria fede...

*Ora.* Ah! se la Patria il chiede

Offro il mio sangue ancor.

\* 2

Marco Orazio, Publio Orazio, Cori.

*Ora.* Rammenta a chi sei figlia  
Che Cittadina sei.  
Tutti gli affetti miei  
Offro e il mio sangue ancor.  
Caro, di te son tua figlia  
Mio ben? ... son tua Germana ...  
Ah! mi rapisce l'anima  
Duolo spavento orror.

*Tutti.*

Non resisto a tanto orror  
amor

### SCENA X.

Sabina, P. Orazio, M. Orazio, e Curiazio.

*Sab.* Dunque Roma vorrà? (a M. Orazio)  
*M. O.* Che si dimostri  
Da' Cittadini suoi  
Quella virtù che s'oltraggiò tra noi.  
*Sab.* Tu pur, german, vorrai... (a Cur.)  
*Cur.* Che tu parta alla fin. T'intesi assai.  
*P. O.* Sabina, andiam, il tuo dolor non turbi  
L'anime generose.  
In cui la patria il suo destin ripose.  
(parte conducendo seco Sabina)

### SCENA X.

Marco Orazio, e Curiazio.

*Cur.* (Oh terribil dover!)  
*M. O.* (Oh sacra voce  
Tu mi penetri il cor... Tu mi domandi  
Un caro sangue, tu l'avrai.)  
*Cur.* (S'asconda  
La debolezza mia)  
*M. O.* (S'eviti in lui  
Un inciampo novello al dover mio.)  
Al campo.  
*Cur.* Al campo.  
*M. O.* Addio Curiazio. (va per partire)  
*Cur.* Addio.  
Ah senti, non partir...  
*M. O.* Che vuoi!  
*Cur.* Se mai...  
*M. O.* Di  
*Cur.* Nella pugna...  
*M. O.* E che?  
*Cur.* Soccomber deggio...  
*M. O.* Ebben!...  
*Cur.* Consola, assisti  
La sventurata mia sposa dolente...  
*M. O.* E il dolor d'una sposa or hai presente?  
*Cur.* Puoi tu scordar i vincoli soavi  
Di natura, d'amore, (con rapidità.)  
La sposa, il genitore,  
I congiunti, gli amici...  
*M. O.* E padre, e sposa,  
E congiunti ed amici  
Più non vivon per me; gli affetti miei  
Tutti ha la patria, e tutto io trovo in lei.  
*Cur.* Fasto crudel d'una virtù tiranna.  
*M. O.* Che un cor d'amante, non d'eroe condanna.

*Cur.* Amo io pure la patria, e l'onor mio.

*M. O.* Ma Roman tu non sei, come son' io.

*Cur.* Dunque?

*M. O.* A pugar....

*Cur.* Almeno.

In quest' ultimo istante  
Riconoscimi, e allora....

*M. O.* Tu se' Albano, ed io più non ti conosco.

*Cur.* Roman tu sei, ma ti conosco ancora.

Quando nel campo armata  
D' acciar la destra avrai  
Allor, crudel, vedrai  
Se vacillar saprò.

*M. O.* A questi accenti adesso  
Degno di me ti trovo:  
Prendi l' estremo amplesso;  
Al campo or or sarò.

2 ( Ah perchè sei sì barbaro  
Destino inesorabile!  
Perchè sì cara vittima,  
Oh Dei, svenar dovrò! )

*Cur.* Ti seguo! Oh Dio.

*Sac.* Al campo, al campo, all' armi, ec.

*Fine dell' atto primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Campo Marzio, con veduta delle due Città  
Alba, e Roma.

*Gli Orazj, e i Curiazj armati, con seguito di Senatori  
Romani.*

*Qui incomincia una strepitosa marcia militare, mentre  
da Roma escono gli Orazj co' Romani, e passano  
all' altra parte, e da Alba escono i Curiazj cogli Al-  
bani, e passano alla parte opposta.*

*I tre Orazj, e i tre Curiazj incontrandosi cantano al  
suono della marcia le seguenti parole:*

*Gli Orazj.*

*I Curiazj.*

**C**ombatteremo,  
Trionferemo,  
Roma per te.

**C**ombatteremo,  
Trionferemo,  
Alba per te.

*M. O.* Deh parti, genitor. Ha Roma assai

*(vedendo il padre)*

Di che ammirar, senza che offriamo a lei  
Un spettacol novello  
Nella presenza tua. Vanne, e se vuoi,  
Di tua costanza a noi,  
Dell' amor tuo donar la prova estrema;  
Va ad Orazia, a Sabina,  
E fa che il tuo valore  
D' esempio, e di sostegno ad ambo sia,  
Come al Tebro sarà la destra mia.

*P. O.* Voglian gli Dei così; vi lascio, o figli;  
O vincitori, o estinti  
Di rimirarvi avrò l' eccelso vanto:

Addio miei figli. ( Ah mi tradisce il pianto ! )  
( parte , e seco lui alcuni congiunti )

## SCENA II.

*Gli Orazj , i Curiazj , Senatori , Romani , Littori.*

*Cur.* Albani , è questo , è questo  
Di nostra gloria il decisivo istante :  
Al Nume alto-tonante  
Innalzate devoti i sacri carmi . . .

*M. O.* Viva Roma !

*Cur.* Alba viva !

*Gli O.* All' armi.

*Tutti.* All' armi. ( *si mettono tutti in attitudine per incominciare il combattimento* )

## SCENA III.

*Sabina , l' Augure sommo , Matrone , tutti uscendo da Roma , e detti , indi Orazia , l' Augure , Sabina , e gli altri.*

*Coro.* Ah fermate . . . non osate . . .  
Là sull' Are , là nel Tempio ,  
Par che sdegni il Ciel lo scempio  
Che tra voi si destinò

*Gli Orazj , e i Curiazj.*

Non s' ascolti , all' armi , all' armi ( *tornando in attitudine di combattere* )

*Coro come sopra.*

Qual furor ! Qual reo consiglio !

*Gli Orazj , e i Curiazj tra di loro.*

E' l' onore in gran periglio.

*Coro come sopra.*

Di pugnar cessate . . .

*Gli Orazj , e i Curiazj.*

No. ( *gli Or , e i Cur. restano coll' armi in atto di combattere trattenuti dagli Auguri ec.* )

*Aug.* Me udite almeno ; in me tutti volgete  
I sacrileghi acciar. Gli Dei , gli Dei  
Forse sdegnan che voi congiunti e amici  
Per la patria dobbiate  
Con inumano esempio  
Oggi pugnar.

*Ora.* Dunque gli stessi Numi  
Nell' Antro consultiam , e il loro accento  
Sia di norma e di guida al gran cimento.

*Sab.* Ah sì , sposo , germani , umil la fronte  
Piegate al Ciel : forse da lui concesso  
Il pugnar vi sarà.

*Ora.* Cessin gl' infausti sdegni  
Nè si versi stilla di sangue ;  
Sien placate omai  
Le rivali Città  
Germano , Sposo . . .  
Ah , che pensar non oso  
Quale all' un di voi due destin sovrasti  
Al Cielo irato basti  
Il desio di pugnar ; la mia sostenga  
Vacillante virtude.  
Idolo amato  
Venga l' istante , ah , venga  
In cui vederti possa  
Di lauri nò , ma sol di mirto cinto  
Frà i lacci dell' amor riedere avvinto.

Ritorna mio ben  
Ritorna al mio sen  
Amore speranza  
Valore costanza  
In vita mi tien.

## SCENA IV.

Boschetto.

*Marco Orazio solo.*

**E**ccoti, Orazio, infine  
In libertà: potrai  
Sfogar tutto del core  
Il tumulto, l'affanno, il rio dolore.  
Dunque a tanta viltà Roma s'abbassa  
In sì gran dì! E'l mio medesimo sangue  
E' quel ch' alla mia gloria  
Fa contrasto maggior! Oh patria! Oh sacra  
Di cittadin Romano  
Sublime, ed avvilita  
Augusta dignità, tu sei schernita!  
Se l'Oracol funesto  
Vietasse mai!... Possenti Dei, vibrare  
Piuttosto in questo seno  
Tutti i fulmini vostri, ma la gloria  
Del nome mio vi piaccia  
Dall'alto riguardar: non vi domando  
Altro clementi Dei:  
Vissi fin'or, voglio morir per lei.  
Dolce fiamma di gloria, d'onore,  
Che serpendo nel seno mi vai,  
Bella gloria tu sola sarai  
Di quest'alma la speme, l'amor.  
Tuoni il Cielo, minacci la sorte,  
L'aere eccheggia di queruli lai,

Bella gloria tu sola sarai  
Di quest'alma la speme, l'amor.  
(entra nella caverna)

## SCENA V.

Antro oscurissimo, e profondo incavato nelle rupi  
dell'Aventino, in cui si discende per varie scoscese  
parti. Al tempo indicato si aprirà nel fondo il Tem-  
pio splendidissimo d'Apollo, da cui sortir dovranno  
le risposte degli Oracoli:

*Curiazio, poi Orazia, indi M. Orazio, di poi P. Ora-  
zio, in seguito tutti i personaggi successivamente,  
secondo l'ordine con cui sono chiamati, avvertendo,  
che tutti entrano per la sommità, poi scendono fino  
al basso.*

*Curiazio, e due Curiazj seguaci sulla sommità  
della caverna discendendo.*

**Cur.** Qual densa notte! Qual silenzio! Quale  
Sp'ventevol, funesto,  
A'fati sacro, orrido albergo è questo!  
Numi! Qui non penetra  
Sottil raggio di luce,  
Che in questi alpestri sassi  
Additi un'orma ai miei tremanti passi.  
(si perde tra le volte della caverna)

*Orazia, Sabina, Matrone, e Seguaci.*

**Ora.** Guidami amor, scendiam... il cor m'investe  
Profondo orror... Che fia? Qui non s'ascolta  
Che il cader raro e lento  
D'umide stille... e il basso mormorio  
Dell'aer grave, e del cadente rio.

M. Orazio con gli Orazj, P. Orazio,  
e Senatori Romani.

M. O. Genio di Roma, tu mi giri intorno: (*con rapidità*)  
Io ti vedo, io ti seguo, i passi tuoi  
Costante io seguirò dentro le porte  
De' regni del dolor e della morte. (*scende, con tutti gli altri.*)

Ora. Ecco i germani.

Sab. Ecco l'istante. Oh Dio!

P. O. Frena il dolor.

M. O. Curiazio ov'è?

P. O. Tra noi  
Non s'ode ancora.

M. O. A favellar di amore  
Intento forse, obblia  
Gli Oracoli d'Apollo e il sacro speco.

Cur. Curiazio vil non è, Curiazio è teco. (*ricomparisce con gli altri Cur. da una delle vie la più vicina al piano, e all'innanzi del Teatro*)

Ei stesso intrepido  
Tra queste tenebre  
Al sacro Oracolo  
Favellerà.

Tutti i Personaggi, e tutti i Cori sotto voce.

Regni silenzio  
Muto, profondo;  
E il sacro Oracolo  
Dal cupo fondo  
Risponderà.

Cur. Voce augusta del Ciel, che dal profondo  
Esci di questo a veritate sacro  
Fatidico soggiorno,  
Degnati a questi popoli pietosi

Chiaro spiegar i tuoi voleri ascosi.  
Versar un caro sangue  
Si doveva in tal dì. Patria ed onore  
Chiedeano il bel cimento,  
Ma natura ed amore  
L'alme tutte ingombrar d'alto spavento.  
A versar l'amato sangue  
Bel desio d'onor n'invita:  
Ma natura inorridita  
Sparge ovunque il suo terror.  
Deh tu, o Ciel, disvela a noi  
Se t'è grato un tal valore:  
Tra la gloria e tra l'amore  
Dubbia è l'alma, incerto il cor.

Coro, tutti i Personaggi, Senatori ec.

Trema il suol, l'antro si scuote,  
Mormorando sacre note  
Già l'Oracolo si sta. (*si spalanca l'antro e vedesi il Tempio lucentissimo d'Apollo, da cui parlano gli Oracoli pronunziati da alcuni Sacerdoti sulla porta del Tempio.*)

Coro di Sacerdoti.

Si combatta: sia il cimento  
Nuovo esempio di valore:  
Tal discese in quest'orrore  
La suprema volontà.

Coro generale.

Dunque al campo.

Cur. Io vi precedo.  
(*avviandosi vede Orazio*)

Ora. Io ti perdo.

Cur.

Dei che vedo...

Da me fuggi per pietà.

a 2

Ah chi vide mai di questa  
 Più terribile, funesta;  
 Più crudel fatalità.

Coro di Sacerdoti.

Si combatta: sia il cimento  
 Nuovo esempio di valore.

Cur.

Tra la gloria, e tra l'amore...

Tutti.

Tal discese in quest'orrore  
 La suprema volontà.

Cur.

Ah chi vide mai di questa

Più terribile, funesta,  
 Più crudel fatalità. (tutti sortono confu-  
 samente dall'antro)

## SCENA VI.

S'apre una vastissima piazza di Roma con lunga via nel prospetto, la quale lascia scorgere in lontano l'ingresso in Roma di Marco Orazio, che viene condotto sopra un carro trionfale ornato delle spoglie de' tre uccisi Curiazj trà le acclamazioni, e le grida del Popolo esultante per la riportata vittoria.

M. Orazio, Augure sommo, Sacerdoti, Auguri.

Senatori Romani che circondano il carro,  
 e l'accompagnano.

Coro generale.

S'adorni la chioma  
 Al forte guerriero  
 Che a Roma l'impero

La gloria, l'onore,  
 Col proprio valore,  
 Col sangue serbò.

M. Orazio.

Vinsi, Romani. Palpitante in petto  
 Di gioja, e di dolore  
 Ah, pur mi sento il core:  
 Ma al nome solo della patria mia,  
 Al rammentar che cittadin son io  
 Tutto vassi in oblio,  
 Fugge tutto da me, scerner non posso  
 Che il mio dover: non oso  
 Sentir che la sua gloria,  
 E di affetti sì grandi ingombro il seno  
 Sol di fiamme d'onore ho il cor ripieno.

P. Orazio.

Ah qual ver noi s'appressa  
 Turba affollata e mesta! Oh santi Numi!  
 Furibonda, piangente, e desolata  
 Orazia a noi sen viene.

## SCENA VII.

Orazia colle chiome sparse e sortendo in estrema desolazione, poi verso la fine della Scena, P. Orazio, Sabina, con seguito.

Orazia.

Dov'è lo sposo mio? Dov'è il mio bene?...  
 Dei! Che miro! Son quelle  
 Di Curiazio le spoglie!... il mio tesoro  
 Più non è!... Dei crudeli... Io manco... io moro.  
 (cade quasi svenuta in braccio alle sue seguaci.)



M. Orazio.

S' allontani quel vile  
Spettacolo d' orror dagli occhj miei.

Orazia.

Tu! di Curiazio!... l'uccisor tu sei!...

*(viavendosi lentamente, ed inveindo contro)*

Mostro infernal!... e vieni  
Lordo e fumante d' un sì caro sangue  
Pomposo ad ostentar la tua vittoria!  
Oh scellerata gloria!  
Oh cor di tigre! Oh Roma disumana  
Ebra per fasto, e per orgoglio insana.

M. Orazio.

Perfida! e tanto puoi  
Te stessa abandonar a un folle ardore,  
Che ardisci l'onor mio  
La patria gloria, i sacri, e lieti plausi  
Funestar co' tuoi lai!  
Celati, fuggi, vâ, vâ, orror mi fai.

Orazia.

Oh mio Curiazio! Oh mio sposo diletto!

*(abbracciando le spoglie di Curiazio  
poi a M. Orazio.)*

Sazia via in questo petto  
Le furie tue. Che tardi? al tuo trionfo  
Non poca parte già mancar vegg'io.  
Prenditi, disumano, il sangue mio.

M. Orazio.

Numi di Roma, ah voi  
Frenate in questo sen gli sdegni miei.

Orazia.

Voglion sangue da te Roma e gli Dei.  
Questo è il solo tributo  
Che piace a lor, ch' è dal tuo cor dovuto.

M. Orazio.

Indegna! Ebben... dunque... tu il vuoi... morrai...  
(Orazio... Giusti Dei! ferma: che fai!)

Orazia.

Che ti trattien?

M. Orazio.

Pietà.

Orazia.

Morte vogl'io...

M. Orazio.

La patria...

Orazia.

Abborro.

M. Orazio.

Il sangue tuo...

Orazia.

Detesto.

M. Orazio.

I Numi . . .

Orazia.

Ingiusti son . . .

M. Orazio.

Che giorno è questo!

Orazia.

Svenami ormai crudele:  
Compi i trionfi tuoi:  
Sangue tu brami e vuoi? . . .  
Eccoti il seno, il cor.

M. Orazio.

Non cimentar lo sdegno  
Che m'arde in questo petto:  
Toglimi quell'aspetto . . .  
Trema del mio furor.

Orazia.

Barbaro! . . . ah sposo! . . .

M. Orazio.

Perfida!

Orazia.

Tiranno! . . . o sorte!

M. Orazio.

Involati.

(tutti e due incenerandosi nel mezzo della Scena,  
e guardandosi furiosamente l'uno contro l'altro.

Sei per me oggetto orribile  
D'angoscia di dolor.  
rossor.

Coro.

(sotto voce osservando tutti M. Orazio, Orazia.

Che sarà! . . . Giusti Dei! . . . qual cimento  
Qual momento d'affanno d'orror!

M. Orazio.

Non ha più fren quest'anima . . . (furibondo.

Orazia.

Idolo mio ove sei? (piangente.

M. Orazio.

Ho mille furie in core . . . (agitatissimo

Orazia.

Mio ben mio dolce amore . . . (desolata ab-  
bracciando le spoglie di Curiazio.

Sei per me oggetto orribile  
D'angoscia di <sup>rossor.</sup> dolor.

*Orazia.*

Numi se giusti siete  
Vendicatemi voi. Fate che Roma (*furibonda.*)  
Paghi degl'empî Cittadini suoi  
Pena condegna ai lor delitti. Piombi  
Sopra lei l'ira vostra. Fulminate  
E l'are e i templi, e quanto il fasto aduna  
Entro 'l suo sen, e non ritrovi mai  
Ne' precipizj sui  
Quella pietà che non concesse altrui.

*M. Orazio.*

Ma pria tu pagherai  
Empia col sen trafitto  
La pena ben dovuta al tuo delitto. (*la ferisce.*)

*Popolo, e Senatori.*  
*Coro.*

Vivi o forte; alla patria hai servito:

*Publio, Sabina.*

Giorno orrendo! di morte d'orror.

*Senatori.*

Giorno eccelso! di gloria d'onor.  
(*alternativamente.*)

*Fine.*